

Instant book

CRESCERE CON GLI SCHERMI DIGITALI

OPEN SPACE TECHNOLOGY

Spazio aperto di
discussione e
confronto

PALAZZO BAROLO
7 GIUGNO 2023

Moderatrice

L. PORTIS - Referente per il Piano Locale di Prevenzione del Programma 11 - Primi mille giorni

Saluti introduttivi

C. PICCO - Direttore Generale ASL Città di Torino, Commissario Azienda Sanitaria Zero

J. ROSATELLI - Ass. Politi che Sociali - Comune di Torino

O. PIRRO - Direttore Dip. Materno Infantile

M. ROSA - Direttore Dip. Dipendenze

R. TESTI - Direttore Dip. Prevenzione

Presentazione del progetto **S. FERRARI** - Cremit - Università Cattolica

Intervento degli **operatori e delle operatrici che hanno partecipato al progetto "Crescere con gli schermi digitali"**

PALAZZO BAROLO
7 GIUGNO 2023

INTRODUZIONE

Il consumo dei dispositivi digitali nella prima infanzia e nelle fasce di età successive è diventato un argomento di grande importanza in ambito di salute poiché l'uso dei dispositivi tecnologici da parte dei bambini è aumentato in modo importante.

La pandemia ha amplificato ulteriormente l'uso di dispositivi digitali da parte delle famiglie, indipendentemente dal reddito e dalla cultura di appartenenza. Infatti, questi dispositivi sono stati utilizzati non solo come momento di svago, ma anche come mezzo di evasione per ridurre lo stress.

Pertanto, tale fenomeno richiede l'attenzione e la partecipazione di tutte le "agenzie educative" per promuovere una maggiore consapevolezza sull'argomento e per fornire un supporto ai genitori affinché possano gestire l'uso dei dispositivi digitali in modo sicuro e appropriato per i loro figli.

A tal fine, la S.C. Emergenze Infettive, Prevenzione e Promozione della Salute dell'ASL Città di Torino e il CREMIT (*Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'Innovazione e alla Tecnologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*) hanno collaborato per realizzare una formazione dedicata agli operatori di diversi enti di Torino (nidi, scuole dell'infanzia e primarie, Polizia Municipale-Reperto di Prossimità- e operatori sanitari).

Attraverso questa collaborazione formativa, gli operatori hanno acquisito conoscenze e competenze che hanno permesso loro di fornire indicazioni e mettere in atto strategie per un uso consapevole e bilanciato dei dispositivi digitali.

Inoltre, il percorso formativo, ha portato alla creazione di tre ricerche-azioni rivolte a contesti differenti: **sanità, comunità e scuola**.

Per quanto riguarda il **contesto sanitario**, l'ambito scelto è stato quello delle vaccinazioni.

Spesso i genitori, durante il momento della vaccinazione, non riescono a gestire la paura dei figli o la propria. Per supportarli è stata organizzata una formazione sul campo che ha fornito agli operatori informazioni utili da comunicare ai genitori al momento dell'iniezione e strumenti e strategie per rassicurare i bambini e aiutarli a gestire il dolore utilizzando il contenimento verbale e fisico, evitando così l'utilizzo di media come mezzo di distrazione.

Per il **contesto comunità**, invece, si è utilizzata la tecnica del *World Café** sul tema dell'uso creativo dei media con persone appartenenti a diverse realtà della comunità educante di alcuni territori torinesi.

L'obiettivo era ottenere una panoramica delle opinioni sulla tematica e individuare punti di convergenza e divergenza. Questo lavoro ha favorito l'interazione e lo scambio di conoscenze, identificando strategie comuni per affrontare le sfide dell'uso dei dispositivi digitali da parte dei bambini.

*Il *World Café* è un metodo semplice ed efficace nel dar vita a conversazioni informali e costruttive, su questioni e temi che riguardano la vita di un'organizzazione o di una comunità.

Per quanto riguarda il **contesto scolastico**, gli obiettivi della ricerca-azione* sono stati:

- fornire agli educatori e agli insegnanti strumenti di stimolo sul rapporto tra tecnologia e sviluppo dei bambini e delle bambine tramite un *MOOC (Massive Open Online Course)*;
- introdurre il tema dell'uso, dei rischi e dei benefici della tecnologia all'interno dei servizi educativi;
- sostenere le famiglie nel ruolo educativo riguardo all'uso dei dispositivi digitali, proponendo loro il *MOOC* come risorsa informativa e formativa;
- sperimentare attivamente e creativamente il digitale con i bambini e le bambine, promuovendo un uso consapevole e bilanciato degli strumenti attraverso la creazione di atelier digitali;
- documentare la sperimentazione per valutarne gli effetti e i risultati.

*Per ricerca - azione si intende un modo di concepire la ricerca che si pone l'obiettivo non tanto di approfondire determinate conoscenze teoriche, ma di analizzare una pratica relativa ad un campo di esperienza

CREScere CON GLI SCHERMI DIGITALI



PALAZZO BAROLO
7 GIUGNO 2023

COSTRUIRE UNA
COMUNITA' EDUCANTE
PER INTERAGIRE IN MODO MATURO

IMPORTANZA
DELL'ESSERE
UNA **RETE**

LA DIMENSIONE
VIRTUALE
IMPATTA SULLA
SALUTE MENTALE

STRETTA
RELAZIONE
CON LE
DIPENDENZE

UTILIZZO
PREOCCUPANTE
DEI DEVICE

GLI ADULTI DI RIFERIMENTO
DEVONO ESSERE PREPARATI

HA OSSERVATO
QUELLO CHE ACCADE
PRIMA CHE EMERGA
IL SINTOMO

DOBBIAMO
LAVORARE
CON LE
FAMIGLIE

FARE FORMAZIONE
CO-COSTRUIRE CON
GLI EDUCATORI

L'ABUSO E'
UNA
PATOLOGIA

NUOVE
PATOLOGIE
COMPORTAMENTALI

I SINTOMI SONO
DIFFICILI PERCHE'
SONO NELLE
RELAZIONI

PREVENZIONE

IMPARARE A
USARE E'
NECESSARIO

GENERATIVITA'
DEI
PROGETTI

AMBIENTE IN
CUI CI SI
AUTOEDUCA

CONNESSIONE
DI PUNTI DI VISTA
MOLTO DIVERSI
CHE DIVENTANO
ALLEANZA

IMPARARE PER
INSEGNARE A
USARE E
ACCOMPAGNARE

LE TECNOLOGIE
CREANO
RELAZIONI

CURA

SALUTE

PROTEZIONE

DATI

PRIVACY

PARTECIPAZIONE

EMPOWERMENT

SICUREZZA
DELL'
AMBIENTE

POVERTA'
EDUCATIVA
DIGITALE

LA SFIDA LA SI VINCE SE SI DIVENTA **COMUNITA'**

Relazioni dei gruppi di discussione

PALAZZO BAROLO
7 GIUGNO 2023

12 Partecipanti

- Infermiera
- Pediatra
- Bibliotecaria
- Insegnanti
- Rappresentante UISP
- Educatrici professionali (Scuola, Terzo settore e Città di Torino)
- Rappresentante Regione Piemonte – settore agricoltura.

Verbalizzatrici: **Maria Giovanna Orlando e Caterina Porpiglia**

PUNTI CHIAVE

IL DIGITALE È UN RISCHIO?

Dibattito iniziale sui rischi connessi al Digitale:

- emissione di campi elettromagnetici a radiofrequenza (onde radio) ➡ l'uso intenso può causare rischi per la salute.

L'importante è diffondere buone pratiche per l'utilizzo dei dispositivi e sensibilizzare la popolazione (soprattutto genitori e bambini).

- L'uso eccessivo dei dispositivi può causare problemi educativi, come la scarsa concentrazione, e problemi nelle relazioni sociali. Al contempo, il divieto assoluto dell'utilizzo delle nuove tecnologie appare controproducente!

Esempi relativi alla **mancaanza di percezione del rischio** da parte dei genitori/parenti:

- spesso, durante le vaccinazioni dei bambini, i genitori/parenti tendono a distogliere il figlio dal dolore dandogli il cellulare.
- Durante il pranzo/cena, i bambini vengono distratti o invogliati a consumare i pasti grazie all'utilizzo di TV, smartphone o tablet, in questo modo i genitori non tengono conto degli effetti che questi strumenti possono avere dal punto di visto psico-fisico.

In seguito alla riflessione di cui sopra, il gruppo si è posto la seguente domanda:

che tipo di percezione del rischio hanno i genitori in merito all'utilizzo delle nuove tecnologie? 

Spesso i genitori/parenti non hanno gli strumenti utili per la valutazione del rischio (disuguaglianze culturali e povertà educativa). Per oviare e prevenire è necessaria la promozione di un uso sicuro e responsabile delle nuove tecnologie.

È essenziale la costruzione della consapevolezza nei genitori mediante corsi di formazione rivolti a genitori e operatori sanitari.

Il bambino non dev'essere iperstimolato! E' importante anche il momento di noia ➡ Digital Detox (periodo di tempo che si sceglie di passare lontano dai devices).

- Pericolo di uso improprio di dati sensibili.
- Facile accesso al Dark Web, è importante regolarizzare i buchi neri del web.

UTILIZZO DEI DISPOSITIVI TRA I BAMBINI NELLA FASCIA DI ETÀ 0-2 ANNI

Le opinioni dei partecipanti sono differenti:

C'è chi condanna l'utilizzo dei dispositivi in questa fascia d'età e chi è favorevole ad un primo e graduale approccio, per evitare che i bambini passino troppo tempo davanti allo schermo nella fase 2-6 anni.

Punto di vista comune alla fine del dibattito: Sì all'intrattenimento ATTIVO moderato (utilizzo dei dispositivi con la supervisione di genitori/parenti).

DISUGUAGLIANZE

- Disuguaglianze educative e culturali nelle famiglie: è importante fornire strumenti ad hoc e raggiungere le fasce deboli.
- Molte donne non si rivolgono ai servizi pubblici, spesso è la madre che deve accudire il bambino poiché non ha il supporto e l'aiuto necessario.
- Le famiglie hanno timore ad interfacciarsi con i servizi.

Importante l'azione proattiva sul territorio e creare rete tra le varie realtà sociali.

Oggi quello che accomuna l'esperienza della genitorialità è la solitudine.

OPPORTUNITÀ

- Saper riconoscere le idonee modalità di impiego degli schermi digitali (percezione del rischio), permette di offrire opportunità (utilizzo consapevole).
- Promuovere l'utilizzo consapevole del digitale attraverso i servizi di biblioteche e/o introdurre un buon uso nelle scuole diventa un'azione volte al cambiamento.

PROPOSTE

Il gruppo propone di:

- Dare l'opportunità **ai genitori di fare esperienza presso i centri famiglie, le ASL e le associazioni** tramite corsi di formazione e/o open space svolti dagli operatori dei servizi sopra citati.
- Corsi di **formazione** rivolti agli operatori.
- Creare **rete**.
- Promuovere programmi ad hoc (es. NATI PER LEGGERE) e alternative all'utilizzo di dispositivi.
- Promuovere **esperienze condivise**: fare insieme ai bambini e ai genitori!
- Promuovere la bi-genitorialità, **ovvero coinvolgere maggiormente i papà attraverso dei laboratori**.

8 Partecipanti

- Funzionari Regione Piemonte
- Responsabile Circolo Comunale
- Educatrice Comune di Torino, dipartimento servizi educativi
- Docente Universitaria, Cremit
- Educatrice, ASL città di Torino, dipartimento Dipendenze
- Responsabile del Micronido Pollicino del Politecnico
- Psicologa servizio neuropsichiatria infantile

Verbalizzatrice: **Samantha Tozzi**

Le persone hanno scelto il gruppo FORMAZIONE per dialogare su come poter raggiungere sempre più famiglie e sensibilizzarle per poterle rendere più partecipi e responsabilizzarle nel percorso educativo.

COME CREARE PARTECIPAZIONE

Sebbene sia un'esigenza da loro sentita, riuscire a ingaggiare le famiglie non è sempre facile per via del poco tempo a disposizione e dell'aspettativa da parte loro di ricevere in modo breve e conciso delle linee guida da mettere in pratica.

Farle partecipare significa invece renderle protagoniste del percorso educativo ed essere in grado di trasmettere dei valori.

La proposta per attivare questo tipo di partecipazione può essere **una formazione a cascata** che parta in primis dagli operatori, che hanno la possibilità di diffondere sul territorio. La scuola stessa può proporre una formazione di base uguale per tutti da declinare poi in termini di collegio.

La chiave della formazione deve essere **un lavoro di gruppo** in cui si realizzi un **confronto**, vero attivatore di sviluppo.

Una formazione generale iniziale può essere quindi un primo strumento, anche in virtuale, ma devono seguire momenti in presenza, per lo **scambio e il dialogo**.

Il MOOC costituisce una risorsa ricca e rilevante. È un dispositivo libero ed aperto, che può essere consultato e utilizzato come fonte di contenuti da selezionare e utilizzare in base all'esigenza. Se per gli operatori può essere utilizzato come e vero proprio corso, per le famiglie deve essere proposto come un luogo dove trovare materiali utili e interessanti da acquisire. Nel MOOC si possono trovare contenuti da utilizzare per ingaggiare le discussioni e facilitare il confronto. Queste risorse funzionano da stimolo.

IL MODELLO DI FORMAZIONE

Il modello formativo da preferire è quindi quello in cui si crea una comunità genitoriale dove si discute, ci si confronta sugli usi e le regole che si applicano in famiglia, ci si scambia consigli, si condividono fatiche ed esperienze, così che i genitori percepiscano di essere attori e attivatori del confronto.

Bisogna uscire dalla logica del 'corso'.

Come possiamo però immaginare questo lavoro a cascata? C'è tanta offerta, siamo sovraccarichi, soprattutto dal punto di vista dell'offerta digitale.

Sarebbe utile arricchire il proprio percorso formativo anche di **esperienze sul campo**, uscire dall'ambiente digitale e portare le famiglie a vivere situazioni diverse dal quotidiano, fisiche, educative, come per esempio delle visite nelle fattorie didattiche e sociali.

Sicuramente l'interazione in presenza crea un impatto diverso dalla relazione digitale. E' importante **scegliere che tipo di contenuti trattare a seconda della circostanza e dell'impatto che si vuole creare.**

A mano a mano che ci si addentra nella conversazione sono le persone stesse del gruppo a spostare il focus sul proprio ruolo genitoriale e sulle difficoltà che il tema del digitale presenta. Ci si accorge come, in quanto genitori, si è i primi ad essere schiavi dello strumento e che **è il genitore che deve iniziare da se stesso a lavorare sulla propria consapevolezza per trasmetterla ai figli e a mettersi in posizione di ascolto delle esigenze dei propri figli.**

La **saggezza** è data dall'esperienza e dai valori che mettiamo. **Accompagnare** i figli significa porre domande generative. Essere esempio e modello, non agire solo con divieti, ma coinvolgendoli per fare un **percorso insieme.**

Serve fermarsi, farsi delle domande. Come genitori, e come operatori abbiamo tutti vissuto un'epoca sfidante durante il Covid, in cui ci siamo adattati e abbiamo messo in atto cose prima impensabili.

A questo proposito chiediamoci cosa si è imparato dall'era covid in merito all'utilizzo dello strumento digitale.

Dove è stato utile e cosa ha fatto la differenza? Dove ha creato ostacoli?

Si possono importare le buone pratiche e imparare da ciò che non ha funzionato. Si impara non solo dalla formazione, ma anche dall'esperienza e dagli errori.

Adolescenti e dipendenze – che tipo di formazione?

Come porsi nei confronti degli adolescenti, soprattutto quando ci sono delle situazioni di dipendenza?

I ragazzi nel periodo adolescenziale sono abituati a creare e vivere relazioni virtuali a distanza, in uno scambio basato su canoni estetici.

Nell'ambito delle dipendenze, c'è molto da fare. Siamo in una situazione di limitazione dei rischi e riduzione del danno.

Pensando a una formazione per persone che hanno sviluppato dipendenze, cosa si può offrire in cambio di un uso inconsapevole o malsano del digitale?

È necessario tenere conto che le relazioni hanno importanza e che è su questo che bisogna lavorare. Anche qui sono la presenza e la fisicità gli strumenti da introdurre.

A volte quando si è dipendenti digitali non c'è la consapevolezza. Quali sono gli spettri? Da che parte cominciamo? Siamo di nuovo noi il primo inizio di qualcosa. Se ciascuno di noi è sensibilizzato al punto giusto è già un buon inizio.

DIGITALE E PRIMA INFANZIA

Quando se ne parla la prima cosa che viene fuori è un giudizio negativo.

Viene dal fatto che spesso i genitori lo usano per calmare i bambini e distrarli.

Bisogna aiutare l'adulto a vedere un uso creativo del digitale, a vederne le potenzialità, così che non si cada nell'errore di farlo usare in modo sbagliato. È un aspetto culturale. È interessante immaginare spazi di riflessione che sviluppino questo pensiero a livello culturale.

Va diffuso un *pensiero positivo*: lo strumento digitale può essere il mezzo per portare avanti la missione educativa della scuola, se utilizzato come strumento e non come fine, in modo virtuoso.

Usare il digitale in modo gentile è possibile. Un esempio utile è la app dell'orso Artoo che insegna l'arte ai bambini rendendoli partecipi e stimolandoli all'interazione educativa.

Non abbassiamo il livello delle proposte, ma alziamo lo stimolo, **usiamo il digitale come una stampella** per arrivarci.

Il genitore ha il compito di porre quesiti generativi e di accompagnare i bambini nel loro cammino.

7 Partecipanti

- Pediatra, ospedale di Pinerolo,
- Psicologa, servizio di psicologia, Asl città di Torino,
- Neuropsichiatra, Asl città di Torino,
- Logopedista, Asl città di Torino,
- Educatori, Servizi educativi Comune di Torino.

Verbalizzatrice: **Giusy Famiglietti**

Il gruppo si è da subito orientato sul 'analisi, ovvero evidenziando il tema "digitale e valenza educativa", facendo subito riferimento a video games o altri supporti didattici utili all'apprendimento.

Il **"fascino dello strumento"** è stata una delle espressioni più usate soprattutto in ambiti diagnostici/riabilitativi e/o di cura come i reparti ospedalieri o i servizi di diagnosi sui disturbi dell'apprendimento territoriali.

Si evidenzia da subito che i nostri bambini non sono solo circondati da strumenti virtuosi in toto, ma più spesso sono esposti al digitale in modo inconsapevole... la digitalizzazione galoppa...la domanda sorge spontanea, come possiamo integrare gli strumenti digitali senza compromettere lo sviluppo psico/educativo/relazionale e motorio? Attualmente si assiste ad un mancato uso del limite dello strumento, da qui la necessità di lavorare alla consapevolezza dell'uso dello strumento, a partire dagli adulti di riferimento.

Preoccupante è la solitudine registrata davanti allo strumento, solitudine emotiva ed interattiva.

Gli adulti troppo spesso delegano allo strumento una funzione (apprendimento, racconto, esplorativa), dimenticando che lo strumento digitale può essere un mezzo e non il contenuto-attore della situazione offerta.

Si è parlato di “strumenti che anestetizzano” spengono, isolano, confondono e ogni tanto cancellano un bisogno relazionale.

Fondamentale l'alleanza scuola- sanità e comunità educante per lavorare insieme ad un uso consapevole, misurato ed adeguato degli strumenti digitali; investendo anche in quelle aree educative e riabilitative che necessiterebbero di un maggiore investimento in termini di strumenti e mezzi utili all'apprendimento, alla riabilitazione o al sostegno (stampanti 3D, reti di apprendimento tattile, stimolazione senso motoria, ...)

L'importanza di un'alleanza tra scuola, sanità e comunità educante per promuovere un uso consapevole, misurato ed adeguato degli strumenti digitali. L'integrazione dei dispositivi digitali nell'ambito dell'istruzione e della riabilitazione può apportare notevoli benefici, ma è fondamentale che venga gestita in modo oculato e supportata da un adeguato investimento nelle risorse necessarie.

Gli strumenti digitali possono fornire opportunità di apprendimento innovative e coinvolgenti, consentendo agli studenti di accedere a una vasta gamma di risorse educative. Le stampanti 3D, ad esempio, offrono la possibilità di creare oggetti fisici a partire da modelli digitali, permettendo agli studenti di sperimentare e visualizzare concetti complessi in modo tangibile.

Questo può favorire una comprensione più profonda dei concetti scientifici, matematici e tecnologici.

Le reti di apprendimento tattile sono un'altra area importante da considerare. Queste tecnologie consentono agli studenti con disabilità visive di accedere a contenuti educativi attraverso il senso del tatto. Utilizzando dispositivi tattili, come schermi braille o mappe tattili interattive, gli studenti possono esplorare e comprendere meglio concetti spaziali, geografici e scientifici.

La stimolazione sensorio-motoria è cruciale per il sostegno e la riabilitazione di individui con disabilità fisiche o cognitive. Gli strumenti digitali possono essere utilizzati per creare ambienti virtuali interattivi che promuovono l'esercizio fisico, l'apprendimento motorio e il potenziamento cognitivo. Questo può essere particolarmente utile per le persone con disabilità che potrebbero avere difficoltà nell'interagire con il mondo fisico in modo tradizionale.

Tuttavia, è importante sottolineare che l'efficacia di tali strumenti digitali dipende dalla formazione degli educatori e degli operatori sanitari. È fondamentale investire nella formazione del personale scolastico e sanitario per garantire un utilizzo appropriato di queste tecnologie e massimizzare i benefici per gli studenti e i pazienti.

Inoltre è necessario investire in queste aree educative e riabilitative per fornire gli strumenti e i mezzi necessari all'apprendimento, alla riabilitazione o al sostegno.

Questo richiede un impegno finanziario per l'acquisto di dispositivi, software, strumenti di stampa 3D e altre risorse tecnologiche necessarie.

Un maggiore investimento in queste aree può contribuire a colmare il divario nella disponibilità di strumenti e mezzi utili per un apprendimento inclusivo e una riabilitazione efficace.

L'alleanza tra scuola, sanità e comunità educante è dunque fondamentale per promuovere un uso consapevole e adeguato degli strumenti digitali nell'ambito dell'istruzione e della riabilitazione.

Attualmente, molte scuole affrontano ancora sfide nell'integrare in modo efficace la tecnologia nell'ambito dell'apprendimento, a causa della mancanza di risorse e formazione adeguata per gli insegnanti.

Investire nella fornitura di strumenti digitali nelle scuole può rappresentare un'opportunità per migliorare l'esperienza educativa degli studenti, fornendo loro accesso a risorse e strumenti che promuovono l'apprendimento attivo e creativo. Ad esempio, l'uso di tablet o computer può consentire agli studenti di esplorare materiale didattico interattivo, partecipare a simulazioni o creare contenuti multimediali.

Allo stesso modo, è importante promuovere una maggiore consapevolezza nell'uso dei dispositivi digitali a livello familiare.

Le famiglie dovrebbero essere incoraggiate ad adottare pratiche di utilizzo responsabile e sicuro dei dispositivi digitali, compresa la protezione dei dati personali, la gestione delle impostazioni di *privacy* e la consapevolezza degli effetti dell'utilizzo eccessivo o inappropriato dei dispositivi digitali sulla salute e sul benessere.

Inoltre, è essenziale fornire programmi educativi che insegnino ai giovani competenze digitali e media, comprese le competenze di gestione dell'identità online, la consapevolezza dei rischi digitali e la capacità di distinguere tra informazioni affidabili e false. L'educazione digitale dovrebbe far parte del curriculum scolastico, in modo che gli studenti possano sviluppare una comprensione critica e consapevole dell'uso dei mezzi digitali.

Infine, è importante promuovere l'uso degli strumenti digitali in ambito sociale ed educativo, oltre che ricreativo. Le organizzazioni e le comunità dovrebbero essere incoraggiate a offrire opportunità di apprendimento e partecipazione attraverso la tecnologia, ad esempio attraverso laboratori digitali, corsi online o piattaforme di collaborazione. Questo può contribuire a trasformare l'esposizione agli strumenti digitali in un'opportunità di crescita e sviluppo, consentendo alle persone di acquisire nuove competenze, connettersi con gli altri e partecipare attivamente alla società digitale.

In conclusione, è necessario investire sia nelle scuole che nelle famiglie per promuovere un uso consapevole e responsabile degli strumenti digitali. Questo richiede una maggiore disponibilità di risorse e formazione per le scuole, nonché programmi educativi e iniziative che favoriscano la consapevolezza e le competenze digitali nelle famiglie e nella società nel suo complesso. Solo attraverso un approccio integrato possiamo trasformare l'esposizione agli strumenti digitali in un'opportunità positiva anziché un rischio.

13 Partecipanti:

- Insegnanti scuola primaria
- Insegnanti scuola dell'infanzia
- Educatori nido,
- Educatori comunità minori non accompagnati
- Educatori comunità adulti
- rappresentante regione Piemonte
- psicologa e psicoterapeuta.

Verbalizzatrici: **Erica Di Tolla, Ilirjana Hasanaj**

Il confronto fra i professionisti comincia da subito portando in campo le proprie esperienze personali e professionali.

Sono stati affrontati diversi argomenti, ma quello principale è stato: fornire supporto alle famiglie per ridurre la dipendenza dei più piccoli agli schermi digitali attraverso l'utilizzo di strumenti pratici e concreti.

La maggior parte dei componenti lavora con bambini compresi nella fascia d'età da 0-6 anni.

Durante il dibattito emergono in particolare due spaccati che fanno riferimento all' pre-covid e post-covid e al cambiamento della società confrontando quella di 20 anni fa rispetto a quella odierna.

Il periodo relativo al Covid ha reso sempre più invasiva la presenza delle nuove tecnologie sia per la continuità degli studi (DAD) sia per sentirsi "a contatto" con amici e parenti, abbassando ulteriormente l'età in cui i ragazzi entrano in possesso di uno smartphone.

Durante la pandemia l'utilizzo della rete rappresentava l'unico strumento comunicativo, ma allo stato attuale, dopo aver dichiarato la fine dell'emergenza sanitaria, gli schermi digitali vengono utilizzati come strumenti "calmanti" in particolare nei bambini di fascia d'età 0-3.

Alcune buone norme per utilizzare bene i *devices*

- Dare l'esempio ➡ Il primo aspetto di cui bisogna tenere conto nel rapporto genitori figli è che i ragazzi, nelle loro scelte di vita e abitudini, seguono il modello dei loro genitori.
- Trovare un equilibrio ➡ Bilanciare le responsabilità (compiti e divertimento)
- Educare alla tecnologia ➡ Insegnare ai bambini che con gli strumenti digitali oltre al divertimento si può anche imparare.
- Utilizzo dei Devices sotto supervisione di un adulto e per un periodo di tempo limitato.
- Utilizzo dello strumento MOCC

CRITICITÀ

- Supporto dalle Strutture Sanitarie Pubbliche: tempi d'attesa lunghi
- Supporto dalle Strutture Sanitarie Private: molto oneroso e soprattutto crea disuguaglianze perché non tutte le famiglie possono sostenere il costo.

PROPOSTE

- Investire di più nei servizi educativi, in maniera particolare nelle scuole;
- prendere in considerazione i modelli scolastici delle altre Regioni Italiane come ad esempio l'Emilia Romagna, la Toscana o la Provincia Autonoma di Trento;
- organizzare incontri per aiutare le famiglie;
- formazione del personale scolastico in maniera particolare sulle disabilità dei bambini;
- formazione degli insegnanti e dei genitori sull'utilizzo dei dispositivi digitali;
- promozione del dialogo tra giovani e adulti per favorire un uso più consapevole delle nuove tecnologie.

9 Partecipanti

- Psicologa AGM
- Pediatra ACP
- Educatrice servizi educativi
- Insegnante
- Rappresentante Ministero Pubblica Istruzione
- Psicologa DORS
- Rappresentante Regione Piemonte
- Docente Università di Torino
- Facilitatore Consorzio Ovest Solidale

Verbalizzatrice: **Rachele Rocco**

ARGOMENTI DISCUSSI

LO SCOPO DELLA RETE

L'importanza di creare una rete fra servizi e istituzioni che si occupano di tematiche affini, è patrimonio condiviso in questo gruppo. Nella rete e si integrano e si uniformano i linguaggi per condividere conoscenze ed esperienze. Una rete generativa dà origine a nuove idee, e collaborazioni, si crea mentre ci si confronta. La rete si alimenta e si ramifica, è inclusiva, anche le famiglie (i destinatari) devono essere connesse alla rete. La rete fa azione di *advocacy* nei confronti delle famiglie che hanno più difficoltà ad inserirsi ed orientarsi nel mondo dei servizi e delle offerte con articolare attenzione ai bisogni delle famiglie migranti, in un'ottica di equità.

Cosa ci aspettiamo dalla rete

Vorremmo una rete bidirezionale che si sviluppa in senso orizzontale e verticale, ciò significa che il lavoro di rete deve essere prerogativa di tutti i livelli organizzativi e che nei vari livelli devono essere stipulati accordi formali e informali che tengano conto del coinvolgimento di tutti gli operatori coinvolti nelle attività.

La rete deve essere inclusiva, creare spazio di partecipazione anche per i servizi più piccoli e per le famiglie.

La rete deve lavorare per l'apertura dei confini fra servizi e con le famiglie.

MAPPATURE

Gli operatori devono conoscere in modo approfondito il territorio in cui agiscono, comprese le associazioni che ci lavorano, i leader informali di comunità, le risorse e le criticità...

La mappatura dei servizi è una parte fondamentale del lavoro di rete, mentre si conoscono i servizi che lavorano sul territorio, la rete si manifesta e si dirama. Ogni istituzione può comprendere il proprio ruolo e il proprio spazio di azione in relazione alle altre. È un lavoro preliminare ma anche continuo, molti tentativi di mappatura sono stati fatti nel corso del tempo, la strategia da adottare è una mappa dei servizi che si auto-aggiorna in modo da essere sempre utile e attuale.

La mappatura dei bisogni deve essere un'azione di rete, potrebbe essere utile creare un *minimal dataset* per uniformare la raccolta dei dati utili che, se fossero condivisi con tutti i servizi, costituirebbero patrimonio comune a beneficio degli utenti.

OPPORTUNITÀ

All'interno del piano della prevenzione 2020-2025 ci sono due programmi che si occupano della crescita con gli schermi digitali:

- Programma Predefinito I “*Scuole che promuovono Salute*”;
- Programma Libero II “*Primi 1000 giorni*”.

All'interno di questa cornice che vede come regista il settore sanità, si costruiscono i tavoli intersettoriali per lavorare in rete e mettere a valore le azioni di promozione della salute.

Le biblioteche sono da valorizzare all'interno della rete perché offrono degli spazi e delle iniziative uniche anche come possibilità di accesso.

Il tavolo “Tutti in Rete” comprende 20 contesti legati alle problematiche, tutela e autotutela nel mondo della comunicazione

CRITICITÀ

Le azioni di rete non vengono sempre valorizzate all'interno dei servizi, spesso non sono riconosciute come parte integrante del lavoro istituzionale. Questo succede specialmente se sono i singoli operatori a curarsene in base alla loro attitudine e alla loro “buona volontà”. In realtà la rete si costruisce in modo capillare, la rete è fatta di persone, con le persone, tra le persone compresi i leader di comunità che non hanno un ruolo formale.

Spesso la rete si costruisce con rapporti personali e informali fra operatori che hanno affinità e sensibilità comuni, questo comporta la precarietà degli intrecci che sono imperniati sulle singole persone. D'altra parte è difficile definire gli spazi e i tempi della rete, i momenti in cui "si fa rete" hanno i confini sfumati, escono spesso dagli spazi istituzionali.

Le istituzioni più grandi hanno al loro interno servizi che sono o si sentono detentori di un potere a cui non intendono rinunciare nemmeno parzialmente. Sono rigide, cristallizzate e funzionali alla propria organizzazione più che alle esigenze dell'utenza (es aperture e orari dei servizi).

Le famiglie si trovano spesso scollegate dalla rete perché parlano un linguaggio differente da quello delle istituzioni che vengono vissute spesso come antagoniste e vi si avvicinano con diffidenza (es Assistenza sociale, Dipartimento Materno Infantile).

Le comunicazioni istituzionali usano spesso linguaggi e canali lontani dalle famiglie.

La scuola in generale è internamente sconnessa, i genitori spesso non partecipano al percorso scolastico, in parte per problemi di tempi e di orari non riconosciuti e in parte perché, soprattutto i più svantaggiati, non si sentono riconosciuti come genitori competenti

PROPOSTE

Per poter rendicontare il tempo dedicato all'espansione o al consolidamento della rete, sarebbe utile regolamentarlo a livello centrale attraverso norme appositamente introdotte nei regolamenti delle istituzioni.

Allo scopo alimentare le reti, sarebbe vantaggioso acquisire la concessione istituzionale per l'utilizzo della tecnologia nei nuovi modi di comunicare

Attivare opportunità per acquisire competenze e risorse al fine di lavorare con il metodo della co-progettazione. È una tecnica inclusiva in cui le istituzioni si propongono come facilitatrici di un percorso di *empowerment* in antitesi con l'atteggiamento direttivo e prescrittivo ancora troppo spesso presente nei servizi.

6 Partecipanti:

- Ostetrica casa maternità Prima Luce
- Specializzando di pediatria
- Educatrice coop. liberitutti
- Operatrici del consultorio di via Silvio pellico
- Coordinatrice di ostetricia

Verbalizzatrice: **Luciana Risina**

È interessante notare come la necessità di continuare la cura delle persone durante la pandemia abbia portato a nuove forme di interazione e condivisione, come i corsi di svezzamento *online*. Questa soluzione ha permesso a mamme, papà e nonni di partecipare attivamente, creando un momento interattivo dedicato allo svezzamento dei bambini. Inoltre, è positivo che si sia incentivata una limitata esposizione dei bambini agli schermi, organizzando i corsi durante l'orario della nanna.

La cucina è sempre stata un modo di unire le persone e, nel secondo incontro del corso, si è offerta la possibilità di cucinare insieme.

Questa attività non solo ha fornito consigli pratici sulla preparazione delle pappe, ma ha anche creato un momento di socializzazione e scambio tra partecipanti. Il progetto di condivisione delle ricette e l'organizzazione di appuntamenti tramite una chat di *WhatsApp* rappresenta un'ulteriore opportunità per costruire una rete di sostegno e condivisione tra i genitori e le nonne e con queste ultime di tramandare ricette.

Si è creata una rete preziosa per lo scambio di esperienze, consigli e per organizzare futuri incontri.

La pandemia da Covid-19 ha favorito la ricerca di nuove soluzioni per garantire la continuità della cura delle persone. Le iniziative hanno creato opportunità di interazione, scambio e condivisione tra i partecipanti, favorendo la costruzione di una rete di supporto reciproco.

È interessante notare come durante il *lockdown*, quando gli spazi gioco erano chiusi, sia stata trovata una soluzione creativa per mantenere viva la relazione con le famiglie. L'appuntamento fisso settimanale di 45 minuti, in cui veniva letta una storia, è stato un modo efficace per mantenere il contatto e coinvolgere le famiglie interessate.

La scelta delle storie da leggere si basava sulle problematiche riportate dai genitori, come ad esempio la paura del buio o i problemi legati all'alimentazione.

Durante la lettura, i bambini partecipavano attivamente, mentre alla fine veniva posta loro una domanda sulla loro percezione della storia. Nel frattempo, i genitori avevano l'opportunità di confrontarsi con l'operatrice sugli argomenti trattati.

L'uso di *WhatsApp* per inviare immagini interattive della storia letta ha permesso di creare un gioco in cui i bambini potevano interagire. Questa forma di interazione ha superato la passività tipica della lettura tradizionale e ha mediato l'interazione del bambino attraverso i genitori.

È interessante notare che, successivamente, questa sperimentazione è stata portata avanti, anche in presenza, con laboratori svolti in classe.

Questa esperienza evidenzia l'importanza di trovare soluzioni creative per mantenere il contatto e l'interazione con le famiglie durante periodi di chiusura o distanziamento sociale. L'uso di tecnologie come *WhatsApp* e l'approccio interattivo alla lettura hanno contribuito a mantenere viva la relazione e favorito lo scambio reciproco di supporto e aiuto tra genitori e operatrice superando la passività.

Lo strumento tecnologico ha permesso anche di avere una *comfort zone*: le stesse storie potevano essere lette in lingua madre.

La discussione evidenzia diverse considerazioni riguardo all'utilizzo del digitale e dei dispositivi elettronici da parte dei genitori e dei bambini. Alcuni punti chiave emersi includono:

- Promuovere l'autoregolazione: è importante creare opportunità per i bambini di sviluppare l'autoregolazione rispetto all'uso dei dispositivi. Questo può essere fatto stabilendo prima degli accordi sul tempo, sul contenuto dei media, coinvolgendo i bambini nella scelta di cosa guardare e per quanto tempo. Si crea così anche una autoregolazione per il nucleo familiare, una condivisione: noi abbiamo quel tempo insieme. Alternanza: è consigliabile stabilire una categorizzazione del tempo dedicato ai dispositivi e conciliarlo con altre attività, come la lettura di un libro o il coinvolgerli in lavori manuali, andare al parco etc... Questo è uno dei temi che più preoccupa i genitori, non solo dei più piccoli, ma anche degli adolescenti.

- **Maggior sensibilità nelle strutture sanitarie.** Nelle sale d'attesa delle strutture sanitarie, potrebbe essere utile offrire alternative ai dispositivi elettronici, come giochi o libri, per i bambini. È importante che i professionisti sanitari siano sensibili a questo tema e cerchino di agevolare alternative che favoriscano l'interazione e lo sviluppo del bambino.
- **Educare i genitori:** è essenziale educare i genitori sulle modalità corrette di utilizzo dei dispositivi da parte dei bambini. Ciò può essere fatto attraverso corsi di approfondimento, fornendo informazioni sulle app a disposizione sia per i genitori che per i bambini e promuovendo l'uso critico e consapevole della tecnologia.
- **Trasformazione della società:** È necessario considerare che la società sta subendo una trasformazione rapida a causa delle tecnologie digitali. La scuola può svolgere un ruolo nel supportare i genitori fornendo orientamento e strumenti per affrontare in modo adeguato l'evoluzione digitale. La sanità può fornire contenuti di salute. Ci deve essere una contaminazione tra professionisti.

- Ruolo dei genitori. I genitori devono essere consapevoli del loro ruolo e delle loro azioni come modelli per i propri figli. È importante essere educati sull'uso dei dispositivi e fornire stimoli e opportunità di apprendimento diversificate per evitare che i bambini si affidino esclusivamente al digitale. Deve essere incentivata l'attitudine del genitore a creare alternative, affrontare i momenti di noia. Ad esempio il momento del cucinare può essere visto come un momento di scambio /educazione: odori, colori...
- Processo di cambiamento veloce: È fondamentale riconoscere che la tecnologia sta cambiando rapidamente, e i genitori devono essere pronti ad adattarsi e comprendere l'uso che i propri figli fanno degli strumenti digitali. Chiedere spiegazioni ai figli e coinvolgersi in ciò che fanno può aiutare a creare una comunicazione aperta e a fornire un supporto adeguato. I genitori possono farsi spiegare dai figli come e cosa utilizzano.

In sintesi, l'approccio all'uso dei dispositivi digitali dovrebbe essere basato sull'autoregolazione, alternanza e accompagnamento, le 3 A di *Tisseron*.

Educare i genitori, sensibilizzare le strutture sanitarie e offrire supporto nelle scuole possono contribuire a un utilizzo sano e consapevole della tecnologia da parte dei bambini.

La discussione sottolinea l'opportunità offerta dalla pandemia per la trasformazione e non per la semplice rimozione di elementi nella nostra società. È stato evidenziato il valore della condivisione, dell'interazione e dell'educazione come strumenti per superare la passività e favorire la trasformazione delle relazioni.

È importante lavorare sull'adulto per raggiungere i bambini, poiché la trasformazione della società richiede un impegno collettivo. I professionisti sanitari devono essere sensibili e evitare di giustificare i genitori, ma piuttosto promuovere la contaminazione tra professionisti per offrire alternative pratiche.

Mantenere il contatto e creare continuità e ponti sono elementi fondamentali per creare una sequenza armonica nelle relazioni. Utilizzare il digitale come strumento pratico può essere un modo efficace per mantenere viva la comunicazione e favorire la trasformazione delle relazioni.

In sintesi, la pandemia ha offerto l'opportunità di trasformare le relazioni e la società stessa. Condivisione, interattività, educazione e creazione di alternative digitali sono elementi chiave per creare una sequenza armonica e mantenere vive le relazioni.

PARTECIPANTI ALL' OPEN SPACE

- 1.ADELAIDE GALLINA
- 2.ALBERTO PAROLA
- 3.ANAMARIA SKANJETI
- 4.ANNA MARIA BARRA
- 5.ANNA MILANO
- 6.ANNA RUOCCO
- 7.ANNALISA MONNI
- 8.ARIANNA ARMANDO
- 9.ARIANNA CANISTRO
- 10.BRUNA CERBINO
- 11.CARLA FIORIO
- 12.CATERINA ASTEGGIANO
- 13.CHIARA PULEO
- 14.CONSOLOTA GALLEANI D'AGLIANO
- 15.CRISTINA FAGLIANO
- 16.DANIELA NOVELLI
- 17.DANIELA OSTANO
- 18.DEBORA TAGLIARENI
- 29.ELENA BARDELLI
- 20.ELENA SCOGNAMIGLIO
- 21.ELENA UGA
- 22.ELVIS COSTAGLIOLA DI POLIDORO
- 23.EMANUELA CELONA
- 24.EMANUELE DALLE VEDOVE
- 25.FEDERICA FOGLI
- 26.FEDERICA SPINA
- 27.FRANCESCA ALBA
- 28.FRANCESCA LANZA
- 29.FRANCESCA MICHELI
- 30.GABRIELLA CARRE'
- 31.GIANNA PATRUCCO
- 32.GIGLIANA MAINARDI
- 33.GILIOLA CERABONA
- 34.GIULIA GINTOLI
- 35.GIUSEPPE TONELLI
- 36.GRAZIA MARIA BAMBINO
- 37.ILARIA LUCILLE DE SANTIS
- 38.IRIS MARINA GIOELLI
- 39.IRMA PREKA
- 40.JESSICA MINZON
- 41.LOREDANA GAROFALO
- 42.LUCA ROASIO
- 43.LUDOVICA CROLLE
- 44.LUISA COLAPINTO
- 45.LUISA DESTRO
- 46.MARIA GIUSEPPINA FOIS
- 47.MARIA GUAGLIARDO
- 48.MARIA TERESA SALIS
- 49.MARIANNA DI MONDA
- 50.MARINA BERTIGLIA
- 51.MONICA BONIFETTO
- 52.MONICA STARA
- 53.PAOLA MATOSSI L'ORSA
- 54.PATRIZIA GHIANI
- 55.PATRIZIA GIULIANO
- 56.PIETRO PERRONE
- 57.PIETRO ROSSI
- 58.RICCARDO BROCARDO
- 59.ROSA BAGAROLO
- 60.ROSARIA ALBERGO
- 61.SABRINA ROSA
- 62.SALVATRICE GIURDANELLA
- 63.SERENA VILLANI
- 64.SILVIA MARADEI
- 65.SILVIA RIVELLA
- 66.SIMONA DI GIROLAMO
- 67.SIMONA FERRARI
- 68.SIMONETTA LINGUA
- 69.UMBERTINA TOMASELLI
- 70.VALERIA DI CAROLO
- 71.VIOLA LUSETTI

Credits

Composizione Instant book a cura di **LUCIA PORTIS**

Copertina a cura di **CATERINA PORPIGLIA** e **ILIRJANA HASANAJ**

Mappa concettuale a cura di **SAMANTHA TOZZI**

Verbali a cura di:

**CATERINA PORPIGLIA, ERICA DI TOLLA, GIUSY FAMIGLIETTI,
ILIRJANA HASANAJ, LUCIANA RISINA, MARIA GIOVANNA ORLANDO,
RACHELE ROCCO, SAMANTHA TOZZI.**

Si ringraziano

SAMANTHA TOZZI - Responsabile corporate storytelling,
Scuola Holden. *Contemporary Humanities*

CATTERINA SEIA - Presidente Cultural Welfare Center

SILVANA BERTA - Responsabile Eventi Palazzo Barolo

SIMONA FERRARI - Cremit - Università Cattolica

Le operatrici che hanno partecipato al progetto *"Crescere con gli schermi digitali"*.

PALAZZO BAROLO
7 GIUGNO 2023